Per il presidente egiziano l'atteggiamento di Israele è ora « più flessibile »

IL CAIRO GIUDICA POSSIBILE UN ACCORDO ENTRO IL MESE

Intervista di Sadat a un giornale libanese - Kissinger potrebbe riprendere la spola alla fine della settimana prossima — Missione a Mosca dell'ambasciatore messicano a Tel Aviv Benito Berlin

IL CAIRO, 13

Il presidente egiziano Sadat, in una intervista pubblicata dal settimanale libanese « Al Hawadess », ha dichiarato che i progressi verso un accordo provvisorio sul Sinai con Israele sono resi possibili in seguito all'atteggiamento più flessibile che Israele sta assumendo nelle sue richieste. D'altra parte, ha precisato Sadat, la posizione egiziana non è mutata e il Cairo continua a chiedere che Israele si ritiri dai passi strategici di Mitla e Giddi e dai pozzi petroliferi di Abu Rodeis. « Non è la nostra posizione che è mutata, ma l'intransigenza israeliana che si è ammorbidita », ha detto Sadat.

Nell'intervista Sadat si è anche detto contrario alla azione di alcuni « fratelli arabi » per giungere all'espulsione di Israele dall'ONU. Ciò avrebbe come unico risultato quello di far passare gli Stati Uniti decisamente dalla sua parte e di « provocare una rottura tra i nostri sostenitori », mentre Israele è oggi « praticamente isolato nella comunità internazionale.

Negli ambienti ufficiali egiziani, intanto, si manifesta ottimismo circa le possibilità di giungere entro la fine del mese ad un nuovo accordo « ad interim », anche se, come ha dichiarato oggi Tahsin Bashir, portavoce del presidente Sadat, « rimangono ancora da definire alcuni punti ». « Finora — ha detto Bashir — si è proceduto nella giusta direzione. Può essere che entro la fine della settimana si giunga ad una accelerazione del ritmo del negoziato ». Il portavoce ha aggiunto che il segretario di stato americano Kissinger è atteso in Medio Oriente verso la fine della prossima settimana per una missione nella quale cercherà di portare a conclusione i negoziati.

Dal canto suo, il quotidiano del Cairo « *Al Ahram* » scrive: « Ogni accordo di disimpegno nel Sinai costituisce parte integrante del regolamento globale e costituisce un altro passo verso tale regolamento, che dovrà interessare tutti i fronti senza eccezioni. L'Egitto è deciso a pretendere che questo passo, una volta compiuto, sia seguito da un analogo passo sul fronte del Golan ».

* * *

TEL AVIV, 13

Il primo ministro Rabin ha discusso oggi con il ministro degli esteri Allon e con il ministro della difesa Peres le ultime proposte egiziane per un accordo nel Sinai. Fonti israeliane continuano a manifestare ottimismo, ma avvertono che sarà probabilmente necessaria un'altra serie di negoziati a distanza prima che Kissinger possa tornare nel Medio Oriente per una « spola » conclusiva.

Secondo le fonti, infatti, non esiste ancora quel « novanta per cento » di probabilità di successo che il segretario di Stato americano ha posto come condizione per il suo ritorno a un ruolo di mediazione pubblica.

In un discorso pronunciato ieri in un *kibbutz* del Negev, Rabin ha difeso il principio dell'accordo contro i suoi critici. Rabin non ha fornito precisazioni sul tracciato della nuova linea di demarcazione, ma ha detto che gli israeliani resteranno, in ogni caso, « duecentocinquanta chilometri più a ovest della linea di frontiera del '67 » e saranno « tanto vicini ai pozzi di Abu Rodeis da rendere inutile qualsiasi violazione dell'accordo ».

Il primo ministro ha detto ancora che Israele sarà « ricompensato » sul terreno degli approvvigionamenti di petrolio per la restituzione dei pozzi all'Egitto e che il Cairo ha fatto « concessioni » per quanto riguarde la durata dell'accordo: si parla di tre anni.

* * *

MOSCA, 13

L'ambasciatore messicano a Tel Aviv, Benito Berlin, è giunto stasera a Mosca, su richiesta del ministro degli esteri del suo paese, Emilio Rabasa. Berlin resterà nella capitale sovietica fino a domani pomeriggio, e, a quanto si dice, avrà un incontro con Gromiko.

Non hanno trovato finora conferma, né da parte sovietica né da parte messicana, le voci secondo le quali la missione di Berlin sarebbe collegata a un'iniziativa di mediazione messicana nella crisi medio-orientale, o per un'eventuale ripresa delle relazioni tra Mosca e Tel Aviv.

Rabasa, che ha seguito il presidente messicano, Echeverria, nella sua visita in Israele, ha raggiunto successivamente Mosca per colloqui riguardanti la cooperazione economica sovietico-messicana.

Da Mosca, secondo quanto riferito da fonti israeliane, egli avrebbe indirizzato a Berlin un messaggio urgente, chiedendogli di trovarsi nella capitale sovietica prima di domattina. Al suo ritorno a Tel Aviv, l'ambasciatore dovrebbe incontrare il ministro degli esteri israeliano, Allon.

Nominato il nunzio apostolico nella RFT

Il Papa ha nominato nunzio apostolico nella Repubblica federale tedesca lo jugoslavo mons. Guido Del Nestri, di 64 anni, arcivescovo titolare di Tuscania, che finora ha ricoperto la carica di pronunzio apostolico in Canada. Mons. Del Nestri succede a mons. Corrado Bafile, nominato recentemente proprefetto della Congregazione delle cause dei santi, ma con la differenza che mons. Bafile rappresentava la Santa Sede in « Germania », senza distinzione fra quella democratica (RDT) e quella occidentale (RFT), mentre mons. Del Nestri è nunzio della sola Repubblica federale tedesca. Ciò implica — secondo gli osservatori — il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi.

Il Papa ha inoltre nominato nuovo osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO mons. Renzo Frana.

Mao Tse-tung avrebbe invitato Nixon a Pechino

WASHINGTON, 13

Il giornalista Jack Anderson sostiene che il presidente Mao Tse-tung ha invitato Nixon a fargli visita. L'ex-presidente lo avrebbe confidato ad alcuni amici.

Secondo Anderson, Nixon non ha accettato perché desidera finire le sue memorie prima di allontanarsi da San Clemente, la sua attuale residenza.

Nixon si incontrò per la prima volta con Mao a Pechino nel febbraio del 1972.

L'esercito USA sperimentando droghe uccise un tennista

NEW YORK, 13

E' stato rivelato oggi che un tennista professionista ricoverato in una clinica per malattie mentali di New York per esservi curato per una forma di depressione è la prima persona di cui sia nota la morte nel quadro di esperimenti promossi dall'esercito 22 anni fa con droghe influenzanti lo stato mentale di un individuo.

« Doveva uscire ma poi mi dissero che era morto » ha ricordato la figlia Elizabeth Barrett, una vedova di 35 anni. L'esercito a Washington ha reso noto che Harold Blauer morì nel gennaio 1963 all'età di 42 anni nel corso di un esperimento di una droga iniettata dai medici dell'istituto psichiatrico dello stato di New York in base ad un contratto con l'esercito. La morte sopraggiunse due ore e mezzo dopo e fu provocata da un derivato di mescalina.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/a postale n. 3/5931 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-180; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-160; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

CATTURATI DAI GUERRIGLIERI

Due tecnici americani, che lavorano in Etiopia per conto delle Forze armate americane, sono stati catturati dai guerriglieri del Fronte di Liberazione eritreo. La foto, diffusa soltanto oggi, mostra i due tecnici, Steve Campbell e Jim Harrel, circondati dai guerriglieri eritrei al momento della loro cattura avvenuta il 14 luglio scorso. Campbell e Harrel lavoravano all'Asmara per i servizi di comunicazione dell'US Army. Non si conoscono i motivi della cattura, nè le ragioni per cui i due americani si trovavano in una zona controllata dal Fronte di Liberazione

Brucianti accuse alla polizia dei colonnelli greci

«Gli aguzzini ci portavano alle soglie della pazzia»

Parlano il deputato centrista Tsatsos e due ufficiali di marina - Ottomila arrestati e seimila deportati nelle isole il giorno del colpo di Stato

ATENE, 13

Prosegue davanti al tribunale militare di Atene l'escussione dei testi di accusa nel corso del processo a carico di trentuno ufficiali e soldati della polizia militare dei colonnelli (« ESA », nota alla popolazione come la « Gestapo ellenica ») tutti incriminati per abuso di potere e torture a danno degli oppositori della giunta militare.

Nel corso della udienza di oggi, il deputato centrista Dimitrios Tsatsos ha descritto le condizioni e i luoghi della sua detenzione ricordando quando dovette sottostare per quattro mesi alle torture inflittegli dall'« ESA » a capo della quale era Ioannides.

Il teste ha raccontato, tra l'altro di essere rimasto isolato in un cella al buio per quattro settimane fino a dimenticare la sua stessa esistenza e il proprio nome, sottoposto per ore ed ore a interrogatori e a pressioni fisiche e psichiche.

I prigionieri politici in mano della « Gestapo ellenica » ha detto Tsatsos, indicando i suoi torturatori, finivano per raggiungere la soglia della pazzia: « Provo vergogna per l'esistenza in Grecia di questa "Dachau" e per i metodi perpetrati da una unità delle nostre forze armate » ha detto il teste.

Davanti al tribunale militare sono apparsi quindi due ufficiali della marina ellenica arrestati nel maggio del 1973 in relazione con il fallito tentativo di ammutinamento da parte di un gruppo di navi da guerra.

Il primo ufficiale, il comandante Gheorghios Karamitos, ha affermato di essere stato battuto a sangue e malmenato a lungo affinchè fornisse informazioni sui promotori dell'ammutinamento.

Il comandante Ioannis Theofilopoulos ha aggiunto da parte sua di essere stato posto in completo isolamento e di essere stato battuto e torturato per non avere rivelato i nomi degli ammutinati.

Il procedimento giudiziario proseguirà per alcune settimane in quanto debbono ancora deporre un centinaio di testimoni dell'accusa.

Presso il tribunale speciale si è svolta, intanto la quattordicesima udienza del dibattimento che vede alla sbarra, in qualità di imputati, i fautori del colpo di stato del 1967, accusati di alto tradimento, sedizione e rovesciamento delle istituzioni fondamentali del paese.

Oggi la Corte ha dato lettura di alcuni diari trovati presso una unità militare, in cui viene precisato il numero degli arrestati al momento del « colpo » attuato da Papadopulos, Pattakos, Makarezos e dal gruppo degli altri colonnelli oggi incriminati.

Secondo i documenti in questione, più di ottomila persone furono arrestate il 21 aprile del 1967, primo giorno del colpo di Stato e più di seimila furono inviate nelle isole di Legos e Yaros, sotto l'accusa di essere elementi pericolosi per l'ordine pubblico.

Durante i primi anni della dittatura militare (si è appreso oggi nel corso della udienza) le Corti marziali hanno giudicato oltre duemila oppositori della giunta infliggendo una condanna a morte, poi non eseguita, contro Alexandros Panagulis una decina di ergastoli e un certo numero di pene detentive per attività « antinazionali ».

Secondo i documenti esaminati nel corso della udienza odierna sono state un centinaio le bombe di ogni tipo fatte esplodere dagli oppositori della giunta, molte delle quali contro auto ed edifici di cittadini americani residenti in Grecia.

Il procedimento prosegue con la deposizione di soli quattro degli imputati, cioè i generali Zoitakis, già capo dello Stato, e Spandidakis, vice presidente del primo governo della giunta, e i colonnelli Gandonas e Stamatellopulos, i quali hanno presentato una linea di difesa. Gli altri accusati, tra cui Papadopulos e Ioannides, si sono rifiutati sin dalla prima udienza,di esercitare il loro diritto alla difesa, negando la legittimità della Corte. Per loro, quindi, non vi saranno nè deposizioni nè rogatorie da parte del collegio di difesa. La sentenza del processo è attesa entro i prossimi dieci giorni.

Forse la settimana prossima il voto definitivo

Venezuela: anche il senato favorevole alla nazionalizzazione del petrolio

Nostro servizio

CARACAS, 13

Il sorprendente consenso ottenuto al senato dalla proposta di nazionalizzazione del petrolio venezolano lascia pensare che questa legge sarà approvata definitivamente già la settimana prossima.

Il consenso ottenuto tra le diverse formazioni politiche si è determinato dopo una riunione di Commissione alla quale ha partecipato il presidente del parlamento Gonzalo Barrios. Il primo articolo del progetto di legge è stato votato per divisione su richiesta del senatore del MAS (Movimento per il socialismo) Andres Sosa Pietri, con l'accordo di Barrios, ed è stato votato pressoche all'unanimità. Questo ampio consenso non c'è stato invece per quella parte del primo articolo la quale stabilisce che 120 giorni dopo la promulgazione della legge le concessioni di idrocarburi accordate dal governo saranno decadute. Su questa parte dell'articolo si è riversato il voto favorevole dei soli senatori del partito di governo « Azione democratica » che ha la maggioranza in entrambe le camere.

Una volta approvato l'articolo, che non aveva avuto l'approvazione della camera bassa e che era stato oggetto di lunghe discussioni, il presidente Barrios ha messo in votazione gli articoli 2, 3 e 4 che sono stati approvati senza discussione. La seduta del senato si era aperta con gli interventi dei senatori Aristides Beaujon del partito COPEI e José Maria Gonzalez di « Azione democratica ». Beaujon ha criticato l'articolo 5 del progetto di legge sulla nazionalizzazione che permetterà la creazione di imprese miste per le differenti fasi produttive di questa industria Egli ha detto che il COPEI sostiene la necessità della nazionalizzazione dal 1968 ed ha riaffermato che per il suo partito questo processo è iniziato nel 1974. « I 200 milioni di latino americani — ha detto — non parlano più come entità isolate e disperse e queste circostanze rendono possibile la nazionalizzazione integrale del petrolio venezolano ». Beaujon ha anche detto che il petrolio avrebbe dovuto essere già stato nazionalizzato dal marzo dell'anno scorso. Poi ha aggiunto: « Una volta che la legge sarà votata, il COPEI la difenderà apertamente ». Il senatore social cristiano ha sottolineato l'offerta di sostegno di tutti i militanti del COPEI alla legge sul petrolio malgrado la disposizione sulle imprese miste.

Il senatore di Azione democratica, Jose Maria Gonzales, ha, da parte sua, difeso il governo. Il senatore Sosa Pietri del MAS, nel corso del suo intervento ha affermato che le decisioni piu importanti in materia di petrolio non vengono sempre prese nel paese, ma nelle sedi del capitalismo impiantate in Venezuela.

Freddy Balzan
(di Prensa Latina)

Mentre permangono le divisioni fra i partiti

Portogallo: incerto lo scontro in seno al MFA

Stasera a Lisbona manifestazioni pro e contro il governo - Un documento di alcuni ufficiali del Copcon approvato dal generale De Carvalho - Arrestati alcuni fascisti infiltratisi dalla Spagna

(Dalla prima pagina)

con il blocco degli investimenti, la fuga dei capitali, il rallentamento della produzione anche di fronte a commesse già avute.

E' a quest'ultimo insieme di problemi che il governo Gonçalves sembra intenzionato a fare fronte con la nazionalizzazione del più grosso complesso finanziario del paese, che può, con la sua potenza, condizionare ognuno dei singoli aspetti.

E' naturale che, di fronte a questo provvedimento, le interpretazioni siano contrastanti: vi è chi lo considera una sorta di « ultima spiaggia » sulla quale si batte un governo privo di forza reale e chi invece una inattesa prova di forza, un segno che Gonçalves ritiene di poter contare su un sostegno più efficiente di quello che finora gli era attribuito.

Comunque è certo che il provvedimento è stato preso quantomeno col consenso del « direttorio » (o triumvirato) del Movimento delle forze armate, ma questo non è di per sè un motivo sufficiente di giudizio: i problemi e le divergenze all'interno del direttorio, del Consiglio della rivoluzione e dell'Assemblea delle forze armate, restano acuti come prima. Che fatti nuovi siano però nell'aria — a livello di questi organismi — è confermato da una serie di notizie di cui non si posseggono, al momento, elementi precisi di valutazione: ad esempio il fatto che ieri nel tardo pomeriggio il generale Gonçalves ha lasciato il Consiglio dei ministri — che pure stava discutendo misure del peso di quella appena accennata — per partecipare ad una riunione del Consiglio della rivoluzione convocata improvvisamente dal Presidente della Repubblica generale Costa Gomes.

La riunione si è protratta fino a notte inoltrata e i partecipanti non hanno rilasciato alcuna dichiarazione al di fuori di due notizie, una ovvia, l'altra al contrario di un certo rilievo: la prima era che per la prima volta il Consiglio della rivoluzione si riuniva senza la partecipazione dei nove firmatari del « documento Antunes» sospesi dalle attività del Consiglio, e del dimissionario generale Pinto Soares: in altri termini mancava esattamente un terzo dei componenti del CDR il cui « plenum » è di trenta membri.

La seconda informazione riguarda il fatto che la riunione è stata convocata senza un o.d.g., a testimonianza di una decisione improvvisa ed urgente.

La mancanza di informazioni più precise impedisce di dare una spiegazione a questa convocazione d'emergenza: la si può solo mettere in relazione — ma si potrebbe trattare di illazioni arbitrarie — con alcuni altri fatti già accaduti o preannunciati. Uno è, ad esempio, la notizia che questa sera si sono riuniti al COPCON, convocati dal comandante del COPCON stesso, generale De Carvalho, i comandanti delle regioni militari del paese: il « brigadeiro » Corvacho per il nord, Francisco Charais per il centro e Pezarat Correia per il sud, chiamati per esaminare congiuntamente la situazione politica del paese e per studiare le misure da prendere.

Il generale Corvacho è strettamente legato al generale De Carvalho mentre gli altri due, che appartengono al « Gruppo dei 9 », promotori del « documento Antunes » erano stati sospesi da ogni incarico dal direttorio della rivoluzione e reintegrati al loro posti dallo stesso De Carvalho il quale aveva precisato che la sospensione riguardava solo le funzioni politiche, cioè la partecipazione ai lavori al Consiglio della Rivoluzione.

Anche la seconda e la terza delle supposizioni connesse all'improvvisa convocazione del Consiglio della Rivoluzione, finiscono in qualche modo per riallacciarsi alle attività del generale De Carvalho; fonti del COPCON, ad esempio, hanno risposto all'interpretazione data dal Partito socialista alla decisione del generale De Carvalho di confermare nello loro funzioni i generali Charais e Pezarat Correia, interpretazione secondo la quale questa reintegrazione dei due generali significava un disaccordo del comandante del COPCON con gli altri due membri del direttorio (il generale Costa Gomes e Vasco Gonçalves) ed una sua adesione implicita alle tesi dei « nove ». Le fonti citate smentiscono che Otelo Saraiva De Carvalho abbia mai aderito al « documento Antunes » ed affermano che egli è però cosciente della necessità di presentare una alternativa costruttiva alla attuale situazione politica che costituisca un effettivo « progetto di sinistra »: affermazione indecifrabile nella complessa terminologia del comandante del COPCON.

Però — ed è questo il terzo elemento, la terza supposizione — oggi è stato reso noto che un gruppo di ufficiali del COPCON ha redatto un documento al quale sarebbe stato dato il titolo: « Autocritica rivoluzionaria del COPCON e proposte di lavoro per un programma politico ». Il documento sarebbe attualmente nelle mani del generale De Carvalho e, se approvato, dovrebbe essere consegnato al Consiglio della Rivoluzione e quindi discusso dall'assemblea del Movimento delle Forze Armate.

Il *Jornal de Noticias*, quotidiano di Oporto, pubblica stamane estratti del documento, delinendolo di « alternativa politica di sinistra ».

Il progetto è presentato come « l'unica proposta duratura e realista offerta al popolo portoghese per edificare la società socialista ». Esso costituisce « un rifiuto fermo e totale del fascismo, della social-democrazia e del capitalismo di Stato, forme di sfruttamento che si oppongono all'emancipazione reale delle classi lavoratrici ».

Il documento afferma che la situazione attuale deriva dal fatto che « gli organi del potere si mostrano incapaci a tutti i livelli di risolvere i problemi concreti ».

Gli autori affermano che « la realizzazione dell'alleanza popolo-MFA costituisce la condizione necessaria per la realizzazione di un programma rivoluzionario suscettibile di apportare una soluzione ai problemi portoghesi ». Senza questa alleanza, « il socialismo è impossibile », aggiungono gli autori del documento.

Il documento precisa che, nella prospettiva dell'alleanza popolo-MFA, è necessario « mettere in piedi una struttura organizzativa delle masse popolari, tramite il riconoscimento dei consigli di villaggio, dei consigli d'azienda e di quelli di quartiere; vale a dire degli organi grazie ai quali i lavoratori possono prendere le proprie decisioni in vista di risolvere i loro problemi ».

Per la soluzione dei problemi economici, il documento auspica « un appoggio totale ed efficace all'agricoltura in modo da approvvigionare in misura sufficiente il paese, così da evitare di dover ricorrere agli acquisti di prodotti alimentari all'estero ». Un identico appoggio è auspicato per i piccoli e medi commercianti ed industriali.

Gli estensori del documento raccomandano inoltre di disimpegnare il Portogallo dalla « sua dipendenza nei confronti dell'imperialismo ed in particolare della CEE e dell'Associazione europea di libero scambio ».

Per quanto riguarda la lotta contro la disoccupazione, il documento suggerisce di creare posti di lavoro nei settori agricolo e dell'edilizia e raccomanda l'istituzione di un « tetto » per gli affitti degli appartamenti adibiti ad abitazione.

Gli autori del progetto auspicano inoltre « la socializzazione della medicina e la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica » e sottolineano la necessità di assicurare l'insegnamento di base a tutta la popolazione, « l'insegnamento secondario e superiore restando subordinati agli interessi delle classi lavoratrici ».

Nel futuro immediato gli autori del documento auspicano un certo numero di misure urgenti, quali l'abbassamento del prezzo dei fertilizzanti, l'acquisto di prodotti agricoli a prezzi che garantiscano una giusta rimunerazione del lavoro dei piccoli e medi agricoltori, soluzioni urgenti per i problemi dei profughi dall'Angola, disposizioni per garantire la sicurezza delle persone ed il diritto di proprietà, misure per l'indipendenza della stampa nei confronti dei partiti.

Il progetto sostiene la necessità di « definire un potere esecutivo di transizione che sarà responsabile dell'esecuzione di tale programma ». Questo potere, precisa il documento, dovrà « essere costituito dal MFA e da tutte le organizzazioni politiche veramente rivoluzionarie che difendono il potere dei lavoratori ». Viene infine auspicata una ristrutturazione interna del movimento delle forze armate, in vista della realizzazione del programma stesso.

E veniamo alla cronaca della manifestazione indetta ieri dal Partito socialista nella « città rossa » di Evora a sostegno del generale Pezarat Correia, il capo della regione militare sud che ha il comando proprio ad Evora ed è uno dei firmatari di quel « documento Antunes » che il Partito socialista ha fatto proprio.

Contemporaneamente alla manifestazione socialista, contraria al governo, il Partito comunista aveva indetto, nella stessa città, un'altra manifestazione in appoggio al governo Gonçalves: se si considera che le sedi dei due partiti sono nella stessa strada, a poco più di 20 metri di distanza l'una dall'altra, e se si considera l'esasperazione polemica che ha drammaticamente diviso negli ultimi tempi le due formazioni si comprende come venissero nutriti gravi timori di degenerazione delle due manifestazioni. Così, per tutta la giornata di ieri, Evora è stata presidiata da carri blindati del reggimento di cavalleria di Estremoz e da reparti del reggimento di fanteria di Evora. I due comizi sono stati affollatissimi la tensione innegabile, ma non è accaduto nulla al di fuori di scambi di invettive tra militanti comunisti ed un gruppo che — secondo la stessa organizzazione del PCP di Evora — era composto da proprietari terrieri convenuti nella città esercendo ieri giorno di mercato.

L'esperienza che ad Evora si è risolta complessivamente in modo positivo sarà sottoposta ad una sorta di contraprova domani sera a Lisbona: il Partito socialista ha indetto per le 19 (le 21 in Italia) una manifestazione nella centralissima piazza del Rossio col tema: « Per le dimissioni immediate del governo di Vasco Gonçalves e per la formazione di un governo di unità e salvezza nazionale »; per due ore dopo, alle 21,30 locali, il Partito comunista ha indetto una riunione al Palazzo dello Sport per illustrare ai militanti la situazione politica del paese e a sostegno del governo Gonçalves. Le manifestazioni avvengono in ore differenti ed in località che distano circa due chilometri l'una dall'altra ed è impegno dei due partiti evitare ogni possibilità di attrito.

Le autorità militari hanno intanto cominciato a comunicare i risultati delle indagini sull'ondata di violenze controrivoluzionarie. Sono stati arrestati un certo numero di fascisti dichiarati del cosiddetto « partito del progresso » che fece la sua apparizione l'estate scorsa scatenando attentati ed aggressioni. Alcuni di essi hanno stretti collegamenti con organizzazioni fasciste che hanno la loro base di operazioni in Spagna e che hanno il compito di compiere azioni di sabotaggio.

L'appello unitario delle sinistre francesi

PARIGI, 13

Il Partito comunista francese, il Movimento dei radicali di sinistra e il Partito socialista si sono riuniti per esaminare la situazione portoghese. Al termine della riunione, informa un comunicato, hanno espresso « inquietudine per il dilagare delle violenze intutto il paese e durante le ultime manifestazioni nel nord, che colpiscono in particolare le sedi comuniste ». « Pur dando giudizi diversi sull'origine dello sviluppo della situazione in Portogallo » i tre partiti « sono tuttavia d'accordo nell'insistere sull'urgenza per le forze democratiche in quel paese di trovare la strada del riavvicinamento e della loro cooperazione. Il PS, il MRS e il PCF, senza volersi ingerire negli aspetti interni portoghesi, ritengono che spetta ai partiti e movimenti inizialmente uniti nella rivoluzione del 25 aprile di sbarrare la strada al ritorno del fascismo e di fare in modo che il governo e gli organi della vita politica ai vari livelli si basino sulla più larga volontà del popolo democraticamente espressa. Il MRS, il PCF e il PS decidono di restare in contatto per seguire gli avvenimenti ».

Farneticante appello contro il Portogallo del gen. Spinola

BRUXELLES, 13

In una farneticante intervista al giornale cattolico fiammingo *Het Beland Van Limburg* il generale portoghese in esilio Antonio de Spinola afferma che i paesi del Mercato Comune Europeo dovrebbero astenersi dall'aiutare il Portogallo « perché la leadership portoghese attualmente è in netta opposizione alla dichiarazione dei diritti umani ».

Un tale aiuto — ha aggiunto — contribuirebbe soltanto a rafforzare « l'attuale sistema di oppressione. Non sarebbe un aiuto per il popolo ma per la minoranza che attualmente domina il popolo. Una tale assistenza aiuterebbe il blocco comunista (sic) in Portogallo ad allargarsi con l'aiuto dell'Occidente ».

« I paesi occidentali debbono appoggiare la lotta del popolo portoghese. Il movimento di liberazione ha deviato. La coscienza e la profonda volontà del popolo portoghese sono stati violati », ha concluso Spinola, che fuggì dal Portogallo dopo un fallito « golpe » reazionario.

Giunte

(Dalla prima pagina)

errori, una funzione fondamentale per la vita e le istituzioni della libertà ». Ce n'è quanto basta per trarne la verifica del carattere tutt'altro che lineare degli sviluppi della crisi all'interno della DC, e anche dalle difficoltà e delle contraddizioni che il processo di formazione delle giunte incontra e apre ponendo il problema di un nuovo rapporto tra tutte le forze dell'arco costituzionale e quindi anche con il PCI. Da rilevare anche il momento scelto da Donat Cattin per la sua sortita, mentre cioè al centro dei commenti della stampa e degli osservatori politici erano, ieri, le dichiarazioni di Manca e in parallelo quelle di Giovanni Galloni, membro della direzione dc ed esponente della corrente di Base, il quale aveva sottolineato che le caratteristiche e l'impronta politica della formazione delle giunte regionali della Lombardia e della Campania non avevano contraddetto « *la linea indicata dal partito* ».

BRUGGER L'organo ufficiale del SVP ha pubblicato il testo integrale del rapporto sulla situazione politica italiana svolto dal sen. Brugger al partito e che ha preceduto di poco la intervista contenente le gravi sparate anticomuniste. Le successive, maldestre rettifiche trovano ora una chiara smentita nelle deliranti affermazioni fatte dal Brugger in sede di partito circa l'intendimento dei comunisti di togliere l'autonomia ai sudtirolesi. Basti un saggio della prosa del Brugger: « *La resistenza dei sudtirolesi contro i comunisti nella provincia* (di Bolzano, ndr) *deve continuare e perfezionarsi, e non cedere per disgregazioni interne* ». Ad un senatore della Repubblica italiana è necessario chiedere che cosa intenda per « *resistenza contro i comunisti* » e che cosa voglia evocare con la raccomandazione di « *perfezionarla* ».

Trattative in Spagna tra i partiti antifascisti

MADRID, 13

La commissione permanente della « Giunta democratica di Spagna » e la segreteria della « piattaforma di convergenza democratica » si sono riunite per esaminare le rispettive posizioni dinanzi alla congiuntura politica attuale. I due organismi hanno deciso di continuare i colloqui, « data l'urgenza dei problemi reali ».

Così si legge in un comunicato, datato genericamente agosto 1975, di cui è stato diffuso il testo oggi a Madrid.

Si tratta delle due massime organizzazioni politiche spagnole clandestine, che riuniscono la quasi totalità dei gruppi di opposizione.

Strage in un bar di Belfast

BELFAST, 13

Tre persone sono morte e una ventina sono rimaste ferite a seguito di un attentato terroristico perpetrato nel quartiere protestante di Shankhill Road a Belfast. Alcuni sconosciuti hanno lanciato l'ordigno all'interno di un bar affollato di avventori e si sono subito dileguati. Il locale è andato semidistrutto.

EDITORI RIUNITI

Paolo Cinanni

EMIGRAZIONE E IMPERIALISMO

Le cause e le conseguenze dell'emigrazione, i suoi costi in termini economici e umani in un saggio che esamina tutte le componenti del fenomeno da una rigorosa prospettiva di classe. Terza edizione riveduta e aggiornata. XX secolo - pp. 260 - L. 1.800

Editori Riuniti, viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri